

Università. La ripartizione dei finanziamenti statali 2013

Gli atenei «virtuosi» penalizzati nei fondi

Gianni Trovati
 MILANO

L'Università di Milano-Bicocca può vantare i risultati migliori nella didattica e nella ricerca secondo i parametri ministeriali, ma nel 2013 ha subito un taglio dell'1,6% nel fondo statale, esattamente come accaduto a Teramo che però occupa lo scalino numero 23 nella graduatoria del "merito": il Politecnico di Torino arriva 13esimo, ma viene colpito da una sforbiciata del 5%, pari a quella subita da Messina, Palermo e dalla seconda Università di Napoli, cioè gli atenei che restano confinati negli ultimi tre scalini della graduatoria, e senza la clausola di salvaguardia avrebbe visto ridursi i fondi statali del 9,1%, con la sforbiciata più pesante d'Italia.

I numeri definitivi sul **Fondo di finanziamento ordinario 2013**, allegati al secondo decreto ministeriale sul tema (il primo era limitato alla quota di base) diffuso nei giorni scorsi, traducono in euro i paradossi nascosti nel meccanismo che distribuisce i fondi fra gli atenei statali: mentre le norme rilanciano il finanziamento competitivo, che dovrebbe premiare le sedi mi-

gliori nella didattica e nella ricerca, il taglio complessivo delle risorse ha fatto perdere 295,5 milioni (il 4,4% del totale) e, per tutelare gli atenei più in difficoltà, ha spinto a riproporre la clausola di salvaguardia che impedisce a ogni ateneo di perdere più del 5% dei fondi ottenuti l'anno prima: se il Fondo ordinario complessivo è ridotto del 4,4%, è

IL PARADOSSO

A Milano Bicocca, la sede con i risultati migliori, il taglio è pari a quello di Teramo, 23esima nella graduatoria del merito

naturale che in definitiva i tagli siano palmati in modo quasi uniforme, e che anche le università "migliori" abbiano meno risorse. Il premio, in quest'ottica, consiste nel perdere meno degli altri: magra consolazione, soprattutto nell'anno in cui il debutto delle "pagelle" sulla ricerca di tutti i dipartimenti italiani stilate dall'Anvur ha alimentato un lungo dibattito sulla necessità di trasformare i voti migliori in finanziamenti aggiuntivi

per incentivare le realtà più attive. Per cercare di attenuare il problema, il Governo aveva anche provato a mettere a disposizione 41 milioni di euro da riservare agli atenei «virtuosi» ma il tentativo è naufragato insieme al tramonto del decreto «Salva-Roma» esaminato dal Parlamento.

Nei numeri definitivi, però, c'è di più. Sul confronto con il 2012, infatti, pesano anche i fondi che lo scorso anno erano destinati al reclutamento "straordinario" degli associati, ma che non sono stati spesi anche perché le procedure per l'abilitazione nazionale hanno chiesto tempo e hanno di conseguenza fermato le assunzioni.

In ogni caso, il taglio massimo del 5% interessa 20 atenei statali, da Pavia a Brescia, da Parma a Padova, dalla Sapienza di Roma alle napoletane Federico II e Seconda Università, il Politecnico di Milano si vede tagliare il 4,75% come la Statale e l'Alma Mater di Bologna, mentre la riduzione più leggera arriva a Bergamo (-1,34%) seguita da Foggia (-1,44%) e Teramo (-1,6%, come Milano Bicocca).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

